

venerdì 13 giugno 2008

Nestlé, è scontro sulla cessione della Buitoni

L'impianto di Sansepolcro venduto a sorpresa al gruppo svizzero Tmt

di Marika Dell'Acqua / Milano

RIEN NE VA PLUS Ormai la partita è chiusa. La Nestlé Italia ha accolto l'offerta del gruppo Tmt Finance per lo stabilimento Buitoni di Sansepolcro (Arezzo). Alla finanziaria svizzera, presieduta dal chiaccheratissimo Angelo Mastrolia, spetterà il business

della pasta secca e delle fette biscottate. La Nestlé Italia, infatti, in seguito alle valutazioni espresse con il supporto dell'advisor Mediobanca, ha ritenuto che l'offerta di Tmt fosse la più appetibile. Ma la scelta finale è stata una brutta sorpresa per i dipendenti, i sindacati e le istituzioni locali che si attendevano una soluzione più rassicurante per il futuro dell'impianto. Ma ecco i dettagli ufficiali. «Il gruppo - si legge in una nota - è attivo in Italia in modo arti-

colato. Nel settore alimentare è presente sia in quello del fresco lattiero-caseario che nella pasta fresca e secca. Per la pasta opera con i marchi Pezzullo e Corticella, mentre nel settore lattiero caseario ha di recente acquisito Newlat da Parmalat e tratta con i marchi Giglio-Polenghi». Il marchio Buitoni verrà utilizza-



Lo stabilimento della Buitoni a Sansepolcro

to dal gruppo Tmt per pasta secca e fette biscottate, ma la produzione, assicurano, rimarrà a Sansepolcro, grazie a un accordo di licenza. Mentre Nestlé continuerà a gestire direttamente le attività Buitoni nel settore fresco e nel surgelato, conservando la proprietà e la guida strategica del marchio. In ballo c'era la possibilità, o meglio l'opportunità secondo sindacati e maestranze, della cessione ad Angelo Colussi. Ma a quanto pare non c'è più nulla da fare. E così archiviata la sinergia con l'imprenditore umbro dell'agro-industria, proprio nel giorno in cui a Firenze si discuteva sul possibile passaggio al perugino Colussi, piovono preoccupazioni e sospetti. «Alla Nestlé chiediamo la massima trasparenza - commenta Vincenzo Ceccarelli, il presidente della provincia di Arezzo - nonché il rispetto di quelli che devono essere considerati pilastri inamovibili. Ovvero la necessità di mantenere legati il marchio Buitoni e lo stabilimento di Sansepolcro e di garantire prospettive di sviluppo, oltre che il mantenimento dei livelli occupazionali».

Per i sindacati si tratta di una vera e propria farsa, «dopo l'incontro con Nestlé, non possiamo che condannare il vergognoso atteggiamento e il disprezzo verso i lavoratori». Motivi per i quali è stato indetto lo sciopero dalle 17.00 di ieri e per l'intera giornata di venerdì 13 giugno. I segretari regionali del Pd di Toscana e Umbria incontreranno oggi i lavoratori dello stabilimento di Sansepolcro. Ma, in conclusione, questa non è altro che la storia che si ripete. Perché se Nestlé crede che la Tmt sia l'unica in grado di mantenere gli standard di qualità, forse dimentica che il manager è quel Mastrolia che dopo aver acquisito lo stabilimento Buitoni di Eboli, ora lo sta smantellando e rivendendo.

I sindacati all'attacco: «È tutta una farsa»
Proclamato uno sciopero per l'intera giornata di oggi

La Piaggio moltiplicherà la produzione in Asia

«Nei prossimi due anni il gruppo Piaggio moltiplicherà la sua capacità tecnologica e la sua produzione sui mercati che trainano lo sviluppo mondiale». Lo ha detto il presidente e amministratore delegato del gruppo motociclistico di Pontedera, Roberto Colaninno, aprendo ad Hanoi, in Vietnam, i lavori dell'Asia-Pacific committee della Piaggio, che per la prima volta riunisce nel Far-East tutti i responsabili dei mercati asiatici. «L'incontro - ha spiegato Colaninno - segna una svolta nella storia del gruppo, che rappresenta una delle poche world-wide company dell'industria manifatturiera italiana, capace di gestire strutture produttive e di marketing in Europa, Asia e Stati Uniti, anticipando i trend di sviluppo delle economie e le scelte dei consumatori». L'attenzione di Piaggio, oggi, è ancorata al Vietnam, dove il prossimo anno entrerà in funzione un nuovo impianto produttivo che sfonerà le «Vespa» destinate al mercato di tutto il sud est asiatico: tra le 30 e le 50 mila unità che andranno ad aggiungersi alle 100 mila prodotte in Italia. Tra i progetti di Piaggio, illustrati in occasione della presentazione del piano industriale 2008-2010, c'è anche quello di un veicolo ibrido a quattro ruote con emissioni e consumi molto bassi che, nelle intenzioni del gruppo di Pontedera, potrebbe diventare l'erede dell'Ape in India e colonizzare anche le aree urbane d'Europa. Piaggio punta ad alzare il proprio fatturato in Asia a 450 milioni nel 2010.

Fiom: quotare Fincantieri è come svenderla ai coreani

La Fiom rinnova la sua opposizione alla quotazione in Borsa di Fincantieri, opposizione che, sempre secondo l'organizzazione, ha finora consentito all'azienda di non perdere valore e di non essere svenduta per poi essere smantellata dai coreani. Lo dice la segreteria dei metalmeccanici Cgil ricordando che «le imprese in Borsa hanno perso in media dall'inizio dell'anno il 20%». Non solo. Un anno fa, dice la Fiom, il gruppo dirigente di Fincantieri, il governo italiano e autorevoli osservatori indicarono Aker, l'unico gruppo cantieristico europeo quotato in Borsa, come l'esempio da seguire. Nel frattempo, Aker ha perso in un anno il 43% del suo valore ed è finita nelle mani di un gruppo coreano - Stx Shipbuilding - che ha già cominciato a smantellarla (con la vendita di 3 cantieri che costruivano navi mercantili). Ora, sottolinea la Fiom, la Aker è in mano ai coreani. E i coreani entreranno nel mercato del cruise, avendo per di più alle spalle i loro aiuti di Stato. Che la Fincantieri resti un'azienda pubblica, perseguendo accordi internazionali a carattere esclusivamente industriale, è quindi per la Fiom l'unica scelta di politica industriale che può veramente contrastare questa offensiva. Viceversa, una scelta a carattere finanziario offrirebbe su un piatto d'argento ai coreani (non c'è solo Stx Shipbuilding) un altro prelibato boccone europeo. La Fiom ricorda che il governo Prodi aveva garantito che l'ingresso in Borsa non avrebbe portato alla privatizzazione di Fincantieri perché lo Stato avrebbe mantenuto il 51% delle azioni.

Rcs, il consiglio prepara il piano anti-crisi

Lunedì riunione anticipata del cda. Il titolo crolla. Pesenti: nessun cambiamento al vertice

di Marco Ventimiglia / Milano

INTERROGATIVI Che cosa succede in Rcs? La domanda, che già aleggiava fra analisti e osservatori di Borsa in seguito a qualche segnale poco chiaro proveniente dalla milanissima Via Rizzoli, da ieri è divenuta di dominio pubblico in considerazione di quanto comunicato dallo stesso gruppo editoriale: il consiglio di amministrazione di Rcs Mediagroup, previsto per il prossimo 6 agosto, è stato anticipato di due mesi e si svolgerà lunedì 16 giugno. La nota del gruppo informa che «così come concordato in occasione della scorsa riunione del consiglio di amministrazione tenutasi il 12 maggio scorso, in considerazione dell'incertezza

dello scenario economico e pubblicitario è stata convocata una riunione del consiglio stesso per il 16 giugno prossimo per anticipare, rispetto a quella già in calendario per il 6 agosto, un aggiornamento sull'andamento, sulle linee e sulle prospettive gestionali relative all'esercizio 2008». Ed ancora, nel documento si precisa che nella riunione del 16 giugno, non prevista nel normale calendario finanziario, «in relazione a quanto apparso su alcuni organi stampa, non sono tuttavia previsti allo stato aggiornamenti delle linee di fondo e degli obiettivi del piano industriale triennale in essere». Il riferimento è soprattutto alle voci circolate in Borsa di tagli alle linee contenute nel business plan di Rcs Mediagroup dopo le perdite subite nel primo trimestre

(circa 18 milioni di euro) e le perduranti difficoltà nel secondo. Del resto, che ci sia stata una frenata degli investimenti pubblicitari lo ha ribadito appena mercoledì lo stesso amministratore delegato di Rcs: «Si tratta di un fatto oggettivamente sotto gli occhi di tutti - ha dichiarato Antonello Perricone durante l'assemblea dell'Upa - e la visibilità per il resto dell'esercizio è scarsissima, nessuno è in grado di fare previsioni oltre un mese o due». Da registrare anche le dichiarazioni fatte ieri da Giampiero Pesenti. «No, assolu-

Due giorni fa l'allarme dell'amministratore delegato Perricone sull'andamento del mercato pubblicitario

tamente no», ha risposto il presidente del patto di sindacato di Rcs Mediagroup, a chi gli chiedeva se è previsto un ricambio ai vertici del gruppo. Pesenti ha poi aggiunto che non è ancora stato convocato il patto di sindacato: «Non ancora, può darsi che ci sia, può darsi no, comunque più in là, ma non prima del consiglio di amministrazione di lunedì 16». Intanto, il titolo Rcs ha vissuto una seduta da dimenticare in Piazza Affari accusando una flessione addirittura del 4,41% con un prezzo conclusivo di 1,64 euro, peraltro in un contesto di debolezza del settore media in tutta Europa. Inoltre, secondo alcuni analisti finanziari, oltre alle difficoltà di tutto il comparto editoriale nei primi mesi dell'anno, sulle previsioni economiche di Rcs potrebbe pesare la crisi spagnola, che ha tagliato gli introiti della controllata Recoletos.

MEDIASET

Confalonieri: i media non sono più di moda



«Non è crisi. La cosa curiosa è che adesso i media non sono più di moda, per questo continuano a scendere». Il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri commenta l'andamento del titolo in Borsa, precisando tuttavia che «oggi, chi acquista un titolo Mediaset guadagna il 10%». Confalonieri non è preoccupato: «Sei dentro a un'azienda ci lavori, vedi come sono i conti e com'è il futuro».

Milano, il manager investe due delegati

Investire sui lavoratori o investire i lavoratori? L'immediata economicità della seconda strada sembra aver convinto un manager del milanese, che ieri a Lainate ha travolto con la sua auto due delegati sindacali in presidio ai cancelli della Jakob Muller Italiana, azienda meccanica. I due sono stati portati in ospedale. Per il più grave, che ha riportato contusioni alle gambe, alle braccia e dovrà indossare un collare cervicale, la prognosi è di dieci giorni. All'altro ne basteranno due per rimettersi dalla ferita ad un piede. L'incidente - «episodio gravissimo» lo definiscono alla Fiom-Cgil di Milano - è avvenuto a seguito della decisione dell'azienda di mettere in mobilità 62 dei 102 dipendenti della Muller. Di questo, infatti, si sarebbe dovuto parlare all'incontro tra le parti previsto per ieri mattina. Ma alla notizia del forfait del manager, i lavoratori in allarme hanno

organizzato un presidio davanti ai cancelli della fabbrica. E lì è avvenuto il fatto. Secondo la ricostruzione dei sindacati, incurante del fatto che i due delegati si erano avvicinati alla sua macchina per chiedere spiegazioni del mancato incontro, l'amministratore delegato dell'azienda li avrebbe investiti senza farsi problemi. Più che certo della volontarietà dell'incidente causato dal manager, Antonio Cribiù della Fiom-Cgil di Milano, ricorda come «già poco prima che i delegati venissero travolti dalla sua auto», l'ad li avesse «spintonati per liberarsi dalle loro domande». Per ora da parte della Muller, contattata da l'Unità, non c'è nessuna comunicazione. Intanto oggi il Comune di Lainate riceverà i lavoratori per fare il punto sulla vertenza. Mentre i sindacati hanno chiesto all'Assolombarda di delegittimare l'ad dalle funzioni di interlocutore del confronto sindacale. **g.ves**

la Rinascita
della sinistra
ogni giovedì in edicola

REPORTAGE DAL LIBANO
Nell'inferno di Nahar el Bared: a un anno dal conflitto nel campo profughi palestinese

IL FISCO DI BERLUSCONI
Con i Ici spariscono anche i fondi per precari e infrastrutture. Calabria e Sicilia pagano salato

VERSO IL CONGRESSO
Il Comitato centrale del Pdc: Diliberto, Cuffaro, il regolamento e le commissioni

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@larinascita.net

CLANDESTINO PRESIDENTE

Pertini Sandro
Varcò clandestinamente il confine francese. Tornò in Italia con un passaporto falso. Si unì a gruppi di banditi. Condamato a morte evasore del Cptd e Regina Coeli. Incitò all'insurrezione. Fu rinchiuso per sette anni nel Cptd e al Quirinale. Dichiarò: «Io clandestino». Indossate la maglietta di Carta.

BOTTEGA.CARTA.ORG 06 45495659

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

Molte vite ricominciano dalla ricerca.

21 giugno 2008 Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524
ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008
Per saperne di più visita il sito www.ail.it - C/C postale 873000

AIL
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA
Sede Nazionale: via Castella, 5 - 00182 Roma - Tel. 067038601

REGIONE BASILICATA AZIENDA SANITARIA USL N.4 - MATERA

Estratto avviso di appalti aggiudicati

1) Nome e indirizzo dell'Azienda appaltante: ASL n.4 - Via Montescaglioso 2 - 75100 Matera - Telefono 0835 9835 253 5181520 - fax 0835 9835 253 517 - www.aslmt4.it

2) Gara: Appalto per il Servizio di Vigilanza armata presso il P.O. di Tricarico e Guardia Medica dei Comuni dell'ASL n.4 di Matera;

3) Procedura di gara prescelta: Procedura aperta;

4) Data e delibera di affidamento: n. 583 del 19.5.2008;

5) Criterio di aggiudicazione dell'appalto: prezzo più basso;

6) Offerte ricevute: 4;

7) Ditte aggiudicatarie: LOTTI 1, 3, 5, 6, 8 e 10 - «LA RIONDA DEL MATERANO» Via Ettore Maccarana 2, 75100 Matera - Importo complessivo € 1.408.401,00; LOTTO 2 - «LA RONDINE» Via Siracusana 4, 75020 Marconia (MT) - Importo € 66.000,00; LOTTI 4 e 13 - «LUPO LUCANO» Salita San Domenico 3, 75013 Ferrandina (MT) - Importo complessivo € 155.880,00; LOTTI 7, 9, 11 e 12 - «L'ACQUILA» Via F. Zizzi 3, 75016 Ponsacco (PT) - Importo complessivo € 688.400,00;

8) Altre informazioni: Servizio presso il quale sono disponibili informazioni sulla presentazione del ricorso: Economato e Provveditorato - ASL n.4 - Via Montescaglioso 2 - Matera.

9) Data di trasmissione dell'elenco alla GUCE: 23.5.2008 e pubblicato il 27 maggio 2008.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
(Dott.ssa Eva TACCARDI)